SOMMARIO

. FOGGI — La coltivazione della soja - (Note pratiche) . . . . Pag. 33
M. MARINUCCI — Note di stagione: Le olive da mensa — Piante grandinate — La raccolta degli agrumi — Le caldaie a vapore — Le tasse . . . . » 36
V. MANVILLI — In presenza di letame, la patata ha forse bisogno di una concimazione complementare potassica? - (Risultati di esperienze) . . . . » 39
M. MARINUCCI — Le varietà nei vivai . . . . » 42
A. BARBAGALLO — Alcune prove di coltivazione foraggere estive in Sicilia . . . . » 44
G. GIANNOBI — Problemi dell'ora - Monito ai Podestà . . . . » 46
L. DI COSMO — Le parcelle di frumento nei giardini - Appello di un agricoltore alle Signore e Signorine d'Italia . . . . » 49
T. P. - A. G. - V. M. — Libri nuovi . . . . » 50
REDAZIONE — Briciole: Sulle vere generalità e sul valore del « Kikuyo » — Vantaggi della sarchiatura e della rincalzatura del grano — La capra — Al telefono . . . . » 52
REDAZIONE — Rivista della stampa italiana ed estera: Congresso Zootecnico piemontese pel miglioramento delle razze bovine — La concimazione della lavanda — Vecchi allievi della « Scuola di Conegliano » - Adunata! — Necrologio — Concorsi, Esposizioni e Congressi — Piccole Notizie . . . . » 55
REDAZIONE — L'agricoltore al mercato - Rivista dei mercati agricoli » 63

La coltivazione della soja

(Note pratiche)

Poichè da molte parti ci si chiedono ulteriori notizie sulla Soja e sulla sua coltivazione, eccomi a contentare i lettori.

La *Soja* è una leguminosa molto vicina ai *fagiuoli*, e pertanto deve coltivarsi presso a poco come questi. Più precisamente la sua coltura deve modellarsi su quella dei fagiuoli *nani*. E infatti la Soja non ha bisogno di sostegni, cioè d'infrascatura (1).

E' dessa un fagiuolo molto rustico. Pertanto la sua coltivazione è delle più semplici.

La Soja è di diverse *specie*: ed ha numerosissime *varietà*, come avviene per tutte le piante da molto tempo coltivate. In Italia non si è ancor fatto uno studio comparativo delle diverse varietà. In Francia, sì; e per ogni regione francese si cono-

(1) Vi è anche qualche varietà rampicante, a seme nero; ma sono più consigliabili le varietà a seme giallo o verde, non rampicanti.

scono le varietà più raccomandabili. Potremo fare qualche cosa di simile in Italia non appena la coltura della Soja, già più e più volte esperimentata con buon successo anche da noi, abbia presa diffusione.

Intanto si possono specialmente raccomandare le varietà *a grano verde* e *a grano giallo*.

*

Si può dire che *tutti i terreni* sono adatti alla Soja, che è pochissimo esigente anche a tale riguardo. Solamente le terre eccessivamente argillose e compatte non convengono alla Soja.

Nei terreni troppo fertili, troppo ricchi di materie organiche, specialmente poi se umidi, la Soja si sfogherebbe troppo in fogliame a scapito della produzione di semi.

La Soja può coltivarsi anche in collina; dove però il terreno abbia una certa profondità, e non sia troppo pendente o scosceso.

Quanto al *clima*, escluse le regioni più fredde perchè molto elevate o rivolte a Nord, tutta Italia, fino alle nostre Colonie Africane, esse pure comprese, può dirsi clima per la *Soja*.

Tutto sta cogliere i tempi più opportuni per la semina, posticipandola nei luoghi più freddi, anticipandola nei più caldi.

La *Soja* deve considerarsi come *coltura sarchiata e di rinnuovo*. Quindi dovrà collocarsi nelle diverse *rotazioni agrarie*, al posto del granoturco, o delle fave, o del tabacco, patate, barbabietole, canapa. Ed è bene sapere che dopo la Soja riesce benissimo il frumento, come l'orzo, l'avena o la segale.

*

Per preparare il terreno alla Soja basterà ararlo, o altrimenti lavorarlo, ad almeno 25 centim. di profondità; e, meglio, a 30. Specialmente nelle regioni più secche conviene maggiore profondità di lavoro, arrivando anche a oltre 35 centimetri.

Dopo l'aratura si dovrà *erpicare* una o più volte il terreno per averlo abbastanza sminuzzato.

I *concimi* più adatti alla Soja sono i *fosfocalcari*. Quindi il *Perfosfato* innanzi a tutti. Se ne dovranno sempre dare da 4 a 5 quintali per ettaro, bene interrandolo collo spargerlo, prima delle erpicature, sul terreno ancor grossolano e zolloso come lo lascia l'aratro.

Volendo molto economizzare, si potrà ridurre la dose del perfosfato alla metà (Q.li 2 a 2 ½), ma allora si dovrà applicare *localizzandolo*; e cioè distribuendolo soltanto *nei solchi di semina*, di cui è detto in appresso.

Il letame di stalla non è da escludersi; ma va sempre completato con perfosfato. Nelle terre più magre la concimazione dovrà essere completa: letame, perfosfato e anche cloruro o solfato di potassa (1 quintale di questo per ettaro).

Tutti i concimi si dovranno bene *interrare* e rimescolare al terreno *prima* di seminare.

Non occorrono concimazioni supplettive dopo la semina.

*

Semina. — Innanzi tutto procurarsi buon seme. Provarne prima la *germinabilità*, con qualche piccola prova in vaso, o similmente.

Preferire i semi più grossi, lucenti.

Seminare quando sono passati i freddi ed il pericolo di ritorno di freddo. Così del resto si fa pure per i fagiuoli.

In Alta Italia la stagione più opportuna va dal 20 aprile a giugno. Nell'Italia Media e Meridionale da metà marzo a metà aprile ed oltre. Nelle nostre Colonie nord-africane in marzo. Vi sono anche varietà precoci che si possono seminare come secondo prodotto dopo il frumento.

La Soja si deve seminare a righe, in solchi paralleli, distanti 45-50 centimetri.

Si scavano solchi poco profondi, e vi si getta il seme, quasi chicco per chicco, come si fa per i fagiuoli nani. Quindi si ricoprono i semi con 3-4 centimetri di terra. Un po' più nei terreni sabbiosi.

Nel caso di concimazione localizzata, di cui dianzi fu detto, si debbono fare i solchi più profondi, gettarvi sul fondo il perfosfato, ricoprir questo con terra quasi riempiendone il solco. Quindi seminare come fu detto sopra, in modo che il seme venga ricoperto soltanto dai 3-4 centimetri di terra necessaria, e non più.

Occorre appena il dire che l'indicata maniera di seminare vale per Soja che si coltiva per il grano. Mentre se si volesse coltivare solamente per foraggio, si dovrebbe seminare assai più fitta, impiegando quantità di seme almeno doppia.

La quantità normale occorrente per la semina della Soja per grano è di kg. 20 a 25 per ettaro.

*

Le *cure di coltivazione* per la Soja sono pure molto semplici; e consistono in una o due zappature (sarchiature) tra le file quando lo sviluppo di male erbe le rendono necessarie. Con le sarchiature si *rincalzano* anche un poco le piante di Soja. E, colla prima, si diradano se nate troppo fitte: lasciando uno spazio di 15-20 centimetri circa tra l'una e l'altra pianta sulla fila.

La *irrigazione* potrebbe essere necessaria soltanto in terre molto aride e climi caldi.

Anche la *raccolta* non presenta alcuna difficoltà. Quando cominciano a cadere le foglie e la pianta accenna ad essiccare e i suoi *baccelli* sono completi e ben graniti, si sradicano a mano le piante o si falciano. Si lasciano ben seccare sul campo o sull'aja. E poi si trebbia il tutto, o coi metodi primitivi, o con trebbiatrice appositamente adattata. Di poi si ventila il grano e si ripulisce come si fa coi fagiuoli. La Soja in grano così rinettata si porta in granajo e vi si conserva in strati piuttosto sottili, spesso rimuovendola.

Il foraggio secco rimanente si conserva in fienile o in bica, come i foraggi congeneri.

Un buon raccolto di Soja è di 20-25 quintali di grano per ettaro, con 30 e più q.li di foraggio secco (1). Quanto agli usi della Soja ne parleremo un'altra volta.

TITO POGGI.

(1) Per seme di Soja si può rivolgersi direttamente a: *Società Esercizio Oleifici - Milano - Foro Bonaparte,* 31. - Così per la vendita del prodotto.

Note di stagione

Le olive da mensa.

Coloro che hanno deciso di piantare quest'anno un pezzo di oliveto non dimentichino, se hanno terreno piuttosto fresco, profondo, non troppo povero, le varietà a frutto edule. Tali varietà non sono consigliabili invece in terreni superficiali, aridi, sassosi, perchè dan-

no olive piccole, con polpa eccessivamente soda, qualche volta addirittura coriacea, con epicarpo spesso e con nocciolo a proporzioni rilevanti.

L'Italia produce, in confronto alla sua superficie olivata e rispetto ad altri paesi, ancor poche olive da concia.

L'esportazione potrebbe invece assumere, da noi, ben più grande importanza, giacchè ora non sorpassa i 25.000 quintali. La Spagna, su 400.000 quintali di produzione di olive da mensa, esporta per quintali 190.000, e la Grecia, su 90.000 q.li prodotti, q.li 55.000.

L'Italia ha varietà ottime, come l'Ascolana (tenera e dura), che si adatta alle varie zone fisiografiche e presenta percentuali elevate di attecchimento negli innesti anche su adulti; l'oliva di Andria o di S. Agostino, l'oliva di S. Caterina, la Cucca, per menzionare le più diffuse, tutte da conciare verdi; la Majatica o di Ferrandina, detta anche Paesana, la Provenzalana, la Morellona, la Palmarola, la Pasula, da seccare. Merita poi particolare considerazione l'oliva di Gaeta, conosciuta ormai in America, ove viene spedita per i nostri connazionali, dopo essere stata trattata, a maturazione molto avanzata (*insanguata*), con acqua e sale.

Quest'anno le olive da conciare alla calce si sono pagate dalle L. 2 alle 2,50 il Kg., mentre le olive da olio hanno appena raggiunto le 90 lire al quintale.

Piante grandinate.

I geli, con la loro azione lacerante, fanno risaltare i danni che la grandine produsse sugli alberi in estate. Dal lato della chioma ove la grandine imperversò, l'arboreto è, s'intende, maggiormente colpito, e le prime file di piante recano le screpolature più grandi. Sulla corteccia degli olivi le soluzioni di continuità che in tal modo si determinano, danno accesso al bacillo della rogna; su quella di altre piante accade egualmente per gli svariati agenti di infezione che sono proprî di ciascuna.

Quanti irrorano con poltiglia cupro-calcica le piante da frutto dopo una grandinata? Pochi, invero; ma ai pochi bene intenzionati raccomanderò di irrorare prima le piante che furono più esposte agli urti della gragnuola.

Ho notato, giorni or sono, in un vivaio che i peschi innestati sul franco sono stati meno colpiti dalla grandine di quelli innestati sul mandorlo. La ragione si trova facilmente, pensando che, a parità di altre condizioni e — ben s'intende — di varietà, i peschi sul mandorlo

vegetando meno di quelli sul franco, hanno foglie in minor numero, più piccole e quindi meno ricoprenti, sicchè rami e rametti vengono più facilmente esposti ai colpi della grandine.

I peschi grandinati hanno più bisogno degli altri di ricevere i trattamenti cuprici invernali.

La raccolta degli agrumi.

Siamo in piena raccolta degli agrumi e incominciamo perciò ad assaggiare qualche arancia meno immatura.

Ho notato che sul mercato compaiono ora con minore frequenza agrumi recanti rametto e foglie, mentre per lo passato si richiedeva maggiormente tale ornamentazione del frutto.

Gli agrumi senza peduncolo e senza rametto si imballano assai meglio, ma, sopratutto, le piante non soffrono se il frutto si stacca di netto; non viene così compromesso, come spesso succede, il raccolto dell'anno seguente. Sarebbe consigliabile abolire la raccolta col rametto anche là dove tale usanza permane, tanto più che si risparmierebbe in mano d'opera. Infatti, mentre un uomo può raccogliere in una giornata di lavoro (10 ore) fino a sei quintali di arancie e a quattro di manderini senza il rametto, non giunge a raccoglierne rispettivamente cinque e tre col rametto.

La maggiore spesa di mano d'opera ricade, s'intende, sul consumatore, che spesso e volentieri non si cura delle ornamentazioni.

Le caldaie a vapore.

Avete nell'azienda caldaie a vapore? Tutte le aziende di una certa importanza posseggono ormai una locomobile. Ebbene, se avete una caldaia a vapore sappiatela conservare, perchè se l'inverno è pericoloso per tutte le macchine, lo è a maggiore ragione per quelle più delicate. Ricorre d'inverno la visita annuale del personale preposto alla vigilanza delle caldaie a vapore (legge 23 dicembre 1888, numero 5888 decies, sulla pubblica sicurezza e regolamento approvato con R. D. 7 novembre 1920, N. 1691). Riceverete perciò la visita dell'ingegnere e dovrete tener pronta la caldaia per la visita obbligatoria e per le eventuali prove, a freddo e a caldo, salvo che non denunciate la inattività della vostra locomobile per l'annata agraria in corso.

Nella vostra visita preliminare avete riscontrato l'esistenza di sedimenti calcarei? Usate la soda Solway. Avete notato qualche cosa di più antico che intartara? Raschiate e pulite bene.

Badate, sopratutto, di non tenere costantemente chiuse le porne, perchè la chiusura fa accumulare nella caldaia soverchia umità, e ciò dà ossidazione. Le portine debbono essere aperte di equente per stabilire quel passaggio d'aria che renderà asciutto ambiente. Se questa manovra non vi è facile, ponete nell'interno lla caldaia qualche zolla di calce viva e poi chiudete.

Ricordate che il forno e la camera del fumo esigono di quando quando una incatramatura, previo scrostamento e diligente puzia.

Le tasse.

Posso anche ammettere che si imprechi qualche volta contro... le sse, sebbene non se ne abbia alcuna ragione quando s'è poi tanto igenti nell'andamento dei pubblici servizi. Ma l'uomo è sempre n realizzatore a breve scadenza, seguace del *do ut des*, e comende quindi a fatica quelle che, in economia e in contabilità, si iamano *le spese generali*. Ciò che non ammetto però è il pagaento della multa per il ritardato versamento.

Siamo al principio dell'anno; tra poco, approvati i *ruoli*, giuneranno gli avvisi dell'esattoria, anzi, con tante tasse e tante imoste diverse, *pioveranno*. Istituite uno scadenziere, amici miei, undo un quadernetto da due soldi, che appenderete accanto alla rivania. Sulla copertina del quadernetto scriverete, a lettere gros: **tasse,** in modo che abbiate a leggerlo ogni mattina, e vedrete che 18... di quel tal mese vi risparmierà qualche volta un dispiacere, alleviera sempre di un dispendio.

M. MARINUCCI.

In presenza di letame, la patata ha forse bisogno di una concimazione complementare potassica?

(Risultati di esperienze).

Molti, credo, risponderebbero con un «no», grosso e tondo..... ome un panettone... del Cova; chè, in generale, quando da noi si rla di potassa e di concimi potassici, si urta quasi sempre contro dei preconcetti, a delle frasi fatte, a dei canoni... più o meno di

Policleto... agronomo, del genere « di cui in appresso », come direbbesi in gergo burocratico:

1. - la patata è pianta potassofila per eccellenza, ma è peraltro capace, mercè la sua spiccata azione disgregatrice, di valorizzare le minime quantità di potassa contenute sempre nel terreno;

2. - il letame è concime sempre ricco (..... anche quando, dilavatissimo, è invece povero), ... di potassa; quindi una buona letamazione dispensa dai costosi sali franco-alemanni;

3. - ma che sali potassici... d'Egitto!; se il terreno non è decisamente sabbioso, basterà il gesso, questo vecchio Tabù, « bon à tout faire ».

Non è certo mia intenzione quella di sgretolare questi tre concetti, che molti purtroppo ripetono pedissequamente, perchè così hanno « sentito dire », che accolgono come verità rilevata, senza esaminare peraltro le credenziali, perchè penso che se non si vuol leggere e studiare quanto la moderna agronomia insegna, almeno si dovrebbe riflettere che in questa « valle di lagrime », nulla havvi di assoluto, nemmeno le surricordate affermazioni!

Invece vorrei rispondere alla domanda posta ad intestazione di questa « noterella »; domanda che peraltro si pose anche il prof. Schneidewind, direttore della Stazione sperimentale di Halle. a. S., nella sua classica opera: « Die Kalidungung » (Berlin 1922 Parey).

Come si sa, nel maggior numero dei casi della comune coltura, la patata viene messa su stallatico, poichè, fra le nostre piante agrarie, è indubbiamente quella che meglio di tutte utilizza il letame. Ma, come dimostrano le esperienze eseguite nel podere di Lünchstadt, i buoni esiti colturali debbono in grande parte riferirsi all'azione della potassa, che solitamente esso contiene in cospicua misura, tutte le volte cioè che si è letamato a dovere. Tant'è vero che nei casi in cui, in prove comparative con ingrassi chimici, si è ad arte soppressa la concimazione potassica, tale soppressione si è dimostrata assai più sfavorevole della completa assenza di sali azotati. E gli effetti benefici dello stallatico sono tanto più tangibili, se si è avuto cura di impiegare anche le orine, le quali contengono molta potassa in forma solubile, e quindi facilmente assimilabile (1).

Però, dato che il citato prof. Schneidewind ha potuto dimostrare sperimentalmente che la patata sottrae dal letame quantità di po-

(1) Vedi dunque, oh agricoltore carissimo, quanto siano raccomandabili le tanto da me raccomandate *concimaje a maceratoio*. T. P.

assa di parecchio maggiori di quelle dell'azoto e dell'acido fosforico, orge legittimo il dubbio che nel caso di parche letamazioni, o di etamazioni normali, fatte però con stallatico male conservato, (sono orse tutte le aziende, provviste di bottini a perfetta tenuta, caaci di raccogliere le orine fresche, ed ancora di concimaia a fondo mpermeabile?), anche una concimazione complementare potassica ossa sortire esito economicamente positivo.

Epperò, diciamo subito, — anche se tacciati di emulare Monieur De La Palisse — che le letamazioni sulla base di 300 a 400 uintali per ettaro, sono ancora, nei numerosi poderi modestamente otati di prati stabili ed artificiali, e quindi di bestiame, un pio deiderio; chè solitamente l'agricoltore crede di aver fatto il prodigo, uando ne ha impiegati quintali 150-200, come maximum!

Ho peraltro creduto opportuno, su parcelle di 1500 metri quadrati, i istituire, nel podere dell'Istituto agricolo Bonafous di Torino, otato di terre tendenti al tipo argilloso, — istituto di cui sono conulente tecnico — prove comparative di concimazione potassica su atate della varietà di Entraque, le quali tutte avevano ricevuto na concimazione di fondo nella misura di 175 quintali di letame per ttaro, come si usa solitamente nella regione. Ecco i risultati rifeiti ad ettaro:

	Patate prodotte per ettaro in quintali
1ª parcella — Con solo letame, nella dose di 175 quintali	41,20
2ª parcella — Letame come la 1ª parcella, più q.li 2 di cloruro potassico al 40 %	72,72
3ª parcella — Letame come la 1ª parcella, più q.li 4 di cloruro potassico al 40 %	76,10
4ª parcella — Letame come la 1ª parcella, più 6 q.li di cloruro potassico al 40 %	81,17

I maggiori prodotti conseguiti, sempre riferiti all'ettaro, sono ertanto di questo ordine:

seconda parcella	q.li 31,52
terza parcella	» 3,38
quarta parcella	» 5,07

Sovraprodotti questi che dimostrano come una correzione dello tallatico, quando dato nelle dosi medie di 175 q.li per ettaro, mercè

due quintali di cloruro potassico al 40 %, sia quanto mai conveniente, poichè ripaga da 18 a 20 volte — a seconda le quotazioni delle patate — la spesa per l'acquisto del concime potassico.

Miglior impiego del denaro non potrei consigliare anche agli agricoltori delle terre tendenti al compatto, pure imperando su di esse una famigerata leggenda che le vuole sempre insensibili ai sali di Alsazia e di Stassfurt! (1)

Un particolare colturale — che ha colpito del resto anche il Cav. Begala, Direttore dell'Istituto Bonafous — è che le patate coltivate nelle parcelle letamate soltanto, le quali con giusta ragione si potevano considerare discretamente affamate di potassa, si distinguevano dalle altre per una tinta verde, quasi cupa, con alcune foglie macchiate di marrone e di statura più modesta; piante che avvizzirono più presto delle altre, cui pertanto il periodo vegetativo utile, erasi prolungato di almeno una decina di giorni, circostanza questa certo di grande momento.

V. MANVILLI.

(1) Sono *meno sensibili* delle silicee, ma non *insensibili*. T. P.

Le varietà nei vivai

Le chiose che tanto benevolmente T. P. ha fatto al mio scritto «*sulla questione delle varietà nei vivai*» (n. 35 del 1926), m'invogliano a non lasciar cadere l'argomento, anche perchè spero che altri dica il suo pensiero e che *i Consoli* debbano presto provvedere.

T. P. trova buona l'idea dell'arboreto di piante madri, ma obietta che per ogni due ettari di vivaio ne occorrerebbero almeno 10-20 di arboreto. Trovo la proporzione eccessiva. Una pianta ben potata per la speciale funzione di produrre nesti, può dare agevolmente per male che vada, un centinaio di rametti utilizzabili; il tipo di innesto predominante in vivaio è quello a occhio, quindi da 100 rametti si ricavano almeno 1000 occhi. Per 10.000 innesti, dunque, occorrono 10 piante, che possono occupare non più di mq. 700-800 di terreno.

Certamente, la superficie di arboreto sarà sempre forte per quei vivaisti che hanno catalogo ricco; ma penso che essi potrebbero in

parte sopperire ai bisogni con i soggetti venduti ad agricoltori che curano veramente il loro frutteto. Ogni vivaista ha i suoi clienti fedeli, che potrebbero benissimo permettere loro la raccolta di marze, le quali, ripetendo fedelmente le varietà, darebbero sicura garanzia.

Per alberi, poi, a ramificazione sottile, come l'olivo, bastano pochissime madri per ricavare molti innesti.

Comprendo che dover tenere un frutteto di grande estensione accanto a un vivaio, rappresenta un certo onere, ma, d'altro canto, come provvedere? In altri campi di produzione e di commercio si esigono sostanziali garanzie: è giusto che ne dia anche il vivaista. Costui dovrà, poi, essere ben lieto di presentare ai visitatori del suo vivaio un frutteto ben curato, dalle cui piante — nella stagione che è propria a ciascuna varietà — potrà sempre pendere qualche frutto (1). L'arboreto di piante madri sarà così anche fonte di réclame; i pochi frutti che un albero da nesti può dare sono sempre vistosi e il visitatore non può che restare soddisfatto della loro particolare bellezza.

Il lavoro del vivaista non è nè facile, nè semplice, tanto è vero che i vivaisti sul serio sono pochi; l'industria esige competenze particolari, che debbono essere adeguatamente rimunerate, e vuole anticipazioni rilevanti di capitali. Ma i vivaisti si fanno ben pagare la loro merce e l'agricoltore ha diritto, perciò, di esigere per essa le maggiori garanzie.

M. Marinucci.

(1) Ma, caro Marinucci, Lei predica al deserto! Il vivaista che ricava anche *50-60 mila* lire l'ettaro dal suo vivajo, come vuole che dedichi parecchi ettari (moltiplichi le *varietà*, per il *numero di piante* di ognuna, e vedrà che estensioni!) al frutteto che non gliene può dare *10000?* T. P.

Alcune prove di coltivazione foraggere estive in Sicilia

La produzione zootecnica nella zona di collina ha un aspetto ed una necessità particolare: ad essa si chiede, o si dovrebbe chiedere in modo principale, la produzione di animali da lavoro.

In pianura, o in colline dolci, possono le macchine sostituire, e in buona parte sostituiscono, gli animali da lavoro; ma nella zona collinare, disuguale, ripida, senza vie di accesso, per ora non si può adoperare che la forza animale diretta.

Nelle condizioni delle colline ripide, rientrano anche quei pianori di 10-20 ha. di superficie, che così spesso s'incontrano, ma che sono lasciati alla comune coltura povera, perchè nessun mezzo meccanico può — neanche in essi — venire adoperato, e perchè sono poco numerosi, per la povertà del foraggio, gli animali da lavoro.

L'assillo degli allevatori dell'Italia Meridionale è stato sempre il problema del foraggio fresco in estate, problema che è una parte principale del circolo vizioso: « povertà di foraggio dà scarsità di animali (e quindi di lavori e di prodotti), e viceversa » (1).

Nell'azienda dell'On. Pecoraro, in Francavilla Sicilia, per tutte le considerazioni dianzi accennate, essendomi proposto di studiare tale problema come il più urgente e indispensabile per il miglioramento dell'azienda stessa, ho fatto, pienamente confortato dall'On. Proprietario, delle prove di diverse colture foraggere.

Le conclusioni che da esse ho potuto trarre sono:

In terre poco fertili, siliceo argillose, abbondanti di felci, riesce bene la veccia nera e meglio quella vellutata.

Discretamente riesce il fieno greco.

Il trifoglio incarnato dà un ottimo pascolo e sopporta due o tre volte il dente degli animali.

La calciocianamide è, nei suddetti terreni, sempre utile, e il suo impiego è rimunerativo.

Il foraggio estivo è poi assicurato a mezzo dei sorghi, delle barbabietole da foraggio e del Pennisetum purpureum.

In un terreno di medio impasto, profondamente lavorato, ma senza alcuna acqua d'irrigazione, ho seminato nel marzo 1925 del Sorgo gentile (Sudan Grass), che mi ha dato nello stesso anno, ben *cinque tagli*. Dopo ognuno di questi tagli ho dato un po' di nitrato di soda, e una leggera rincalzatura.

---

(1) Occorrono *Silos* per avere foraggio semi-fresco in estate. T. P.

I tagli sono stati eseguiti nelle seguenti epoche:

1° taglio — 18 giugno 1925;
2° » — 21 luglio »
3° » — 28 agosto »
4° » — 10 ottobre; »
5° » — 1° dicembre »

I primi quattro tagli erano alti cm. 80, l'ultimo un metro circa. Una parte fu lasciata per seme, maturato il quale fu falciata il 18 agosto; questa parcella di Sorgo gentile, dopo aver dato il seme, in dicembre ha dato anch'essa un taglio d'erba alta un metro.

Non ho rotto il terreno seminato a sorgo, e quest'anno ne ho ottenuti altri tre buoni tagli, mentre per ora è in perfetta vegetazione. Si noti che i primi 3 tagli maturarono in stagione completamente secca e gli altri due beneficiarono delle pioggie autunnali.

Per i suoi prodotti e per questa caratteristica di « vivacità », il Sorgo gentile sembra una pianta preziosa pel Mezzogiorno d'Italia; in terreni siccitosi, purchè ben lavorati a principio, essa fornisce del foraggio verde, discreto, in piena estate, ripetute volte, e per più di un anno (1).

Un'altra pianta presa in considerazione è la Barbabietola da foraggio. In terreni asciutti e non molto ricchi di sostanze nutritive, la Barbabietola Eckendorf ha dato ottimi risultati. Alle prime piogge autunnali s'è ingrossata. Adoperata nell'inverno può essere di gran giovamento.

In questi terreni di collina, essa passa bene l'inverno e s'avvia al secondo anno di vita per la fioritura. A me sembra, in seguito ai risultati pratici qui ottenuti, che proprio in questo secondo anno, e precisamente in questa seconda estate, la barbabietola potrà riuscire utilissima, avendo cura di togliere le spighe fiorifere (2).

Una razione giornaliera di barbabietole, — seminate nella primavera dell'anno precedente — agli animali grossi, nel tempo in cui essi hanno ordinariamente solo il pascolo delle stoppie, rappresenterebbe un gran passo zootecnico, senza essere un difficile passo economico.

Il *Pennisetum purpureum*, che il Giardino coloniale di Palermo tanto opportunamente cerca di diffondere, riesce pure utilissimo

(1) Prezioso veramente questo Sorgo! T. P.
(2) Idea buona. Tentare non nuoce. T. P.

dando tre o quattro tagli di un buon foraggio in estate, sempre senza bisogno d'irrigazione. Anch'essa è una pianta vivace.

Con le suddette piante adunque, si potrà avere negli alidori estivi quel tanto desiderato foraggio verde che ci permetterà un primo incremento zootecnico, col quale renderemo più feconde delle terre, oggi poco redditizie.

Francavilla Sicilia.

Dott. Angelo Barbagallo.

N. B. — Queste prove in Sicilia confermano quanto Giuseppe Morabito scrive nel suo interessante libretto « Coltivazione degli altipiani dell'Appennino (Calabria) » circa la barbabietola da foraggio, e quanto consiglia il prof. E. Pantanelli, circa il Sorgo gentile, nel numero 7 dell'*Italia Agricola* del 1925, dedicato all'*Agricoltura estensiva meridionale.*

Problemi dell'ora

Monito ai Podestà

I Comuni italiani, sotto un particolare riguardo, possono così raggrupparsi:

1° Grandi comuni con funzioni rappresentative, o con sede di Istituzioni a circoscrizione provinciale.

2° Comuni medî a fisonomia mista agricola e industriale.

3° Comuni strettamente agricoli, ma i cui abitanti per tradizione o salubrità di aria vivono raccolti in maggioranza nel centro comunale.

4° Comuni agricoli le cui popolazioni dimorano in case sparse nelle campagne, e soltanto un'esigua minoranza vive nel centro del Comune.

Intendo qui occuparmi specialmente di questi ultimi, i quali credo siano numericamente in prevalenza in Italia, per prospettare un problema oltrechè di equità distributiva, anche di produzione. Lo pongo in questi termini: Esiste un reale antagonismo fra centri comunali e rispettivi territorî. I primi hanno sempre prevalso e pre-

valgono nell'assommare privilegi. La mentalità è ancora quella del passato. Occorre mutarla.

E' ora che le amministrazioni comunali si pongano il problema della produzione oltre quello amministrativo; considerando la produzione agricola connessa non soltanto ai proventi di bilancio, bensì anche al riparto delle spese.

La mentalità che si condanna ha origini tradizionali. Vediamole. La società medioevale è quella che caratterizza l'importanza del Comune quale piccolo stato a sè, che agisce sovrano nella sua giurisdizione, accentrando entro le sue mura la potestà e la difesa. Il territorio non è che un indispensabile corollario alla vita del Comune; ma è in tutto asservito al centro abitato e fortificato. Vita grama di soprusi e di spogliazione è quella della gente del contado!

In quei secoli e in altri successivi, i centri comunali presero sviluppo costruttivo notevole; si cinsero di mura fortificate, si arricchirono di palazzi e di chiese monumentali, e specialmente sui colli prominenti e scoscesi di cui è piena la nostra Italia, svilupparono la loro singolare attività.

Coll'avvento della civiltà moderna e la creazione delle grandi unità statali è venuta a cessare la funzione del centro comunale quale luogo fortificato, e gradualmente si è posta e si pone sempre più in evidenza la funzione produttiva del territorio.

Poichè attraverso le accresciute esigenze dei popoli e lo sviluppo delle industrie e dei traffici, moltissimi dei nostri Comuni sono rimasti tagliati fuori dal grande campo dell'attività nazionale — la quale si svolge di preferenza vicino alle grandi vie di comunicazione ferroviarie e marine — essi si rivalgono sui rispettivi territorî, attingendone il necessario a tener in vita quei centri comunali che ogni giorno decadono.

L'agricoltura, legata al sito, non può aggiornarsi, spostandosi verso luoghi più proprî. Ha bisogno quindi di trasformare il suo ambiente, per renderlo più atto al nuovo ritmo produttivo; ma spesso non lo può perchè l'esistenza del suo centro comunale le assorbe in buona parte i proventi delle gravose tassazioni alle quali essa si assoggetta.

Siamo perciò di fronte a un peso morto che grava sinistramente sull'economia nazionale!

Che cosa rappresenta oggi il vecchio aggregato di case, posto di solito ad altitudine considerevole, entro cui si amministra il Comune? E' presso a poco quello che è la casa dove si amministra una

grande azienda! Che ne sarebbe di questa azienda se le fonti di reddito si spendessero in prevalenza nel tenere in vita e dar lustro alla casa stessa?

Il paragone è forse un po' crudo! Debbo attenuarlo dicendo che anche la tradizione ha il suo innegabile peso; ma lo sbilancio è certo acutissimo.

Occorre che l'amministratore comunale oculato si ponga realisticamente queste domande: quali sono le deficienze della struttura produttiva del mio Comune? Donde può scaturire quell'incremento produttivo così necessario all'interesse generale?

Da tale analisi non potranno non balzare evidenti quei soliti difetti di ambiente: mancanza di strade; mancanza di acqua; mancanza di nozioni tecniche, ecc. ecc.; per i quali l'agricoltura produce assai meno di ciò che potrebbe. E ad essi bisognerà in un modo o nell'altro porre rimedio.

Non sarà male per questo che in avvenire l'Autorità tutoria vigili sugli Enti locali non soltanto perchè vi si svolga l'esatta osservanza delle norme amministrative, ma vigili anche sull'attività e direttive economiche comunali, per rendersi conto se esse siano o meno in armonia con quanto comanda il Governo nazionale per l'intensificazione produttiva.

Non si veda in questo che io dico lo sfogo di un rurale che chiede giustizia distributiva; bensì il lamento di un tecnico agricolo il quale vede i mali della propria creatura, vorrebbe sanarli, ma trova ostacoli d'ambiente per i quali la tecnica deve in parte arenarsi. Mentre, d'altro lato ascolta con grato cuore il monito del Patrio Governo, — che finalmente c'è, e che finalmente comanda — il quale sprona i cittadini all'intenso ritmo produttivo per il bene dell'intiera Nazione.

Vi sono comuni in Italia così malandati, nei quali nemmeno i propri centri abitati si trovano in uno stato sopportabile: e purtroppo sono proprio quelli in cui la classe rurale vive ammassata nelle case del *paese*. Fortunatamente sembra che a questi Comuni stia pensando il patrio Governo per rialzarne le sorti, invero poco felici.

Ma ve ne sono altri — e son molti — i quali hanno attrezzato abbastanza bene i loro centri abitati, con acquedotti, illuminazione pubblica, vie selciate, fognatura, passeggiate e giardini pubblici, corpi musicali, ecc.

Ebbene i *rurali* di questi Comuni, probi ed operosi, sparsi nelle

vaste campagne, chiedono che si pensi un po' anche ad essi; e — aggiungo io — non per apportar loro comodità, bensì per creare quell'ambiente appropriato a sviluppare ognor più le energie insite nella terra; tutto a vantaggio della patria economia.

E a me sembra che non chiediamo troppo! (1)

Cingoli, 2-12-26.

Dott. ITALO GIANNOBI.

(1) Giustissimo. T. P.

Le parcelle di frumento nei giardini

Appello di un agricoltore alle Signore e Signorine d'Italia

Anche le signore e signorine della nostra bella Italia possono portare il loro contributo alla Patria, unendosi agli sforzi degli agricoltori per ottenere una maggiore produzione di grano.

Signore e Signorine d'Italia, in tempo di guerra Voi contribuiste largamente alla vittoria definitiva delle armi italiane ingegnandovi a ragranellare soldo su soldo per alleviare i disagi dei vostri fratelli impegnati alla frontiera; voi, con amore fraterno, sui campi di battaglia fasciaste le ferite sanguinanti dei molti gloriosi caduti, e sempre con abnegazione, con fede sincera, sicure dell'avvenire dell'Italia che oggi nel mondo è temuta e rispettata.

E dovete essere orgogliose della vostra opera d'un tempo, perchè oggi la storia ricorda ed onora i nomi dei combattenti e quelli delle infermiere d'Italia.

Adesso che il governo di S. E. Benito Mussolini ha ingaggiato una non meno nobile e bella battaglia, la Battaglia del Grano, Signore e Signorine d'Italia, Voi non dovete venir meno alle vostre gloriose tradizioni. Questa volta non vi si domandano disagi, questa volta non vi si chiede di allontanarvi dai vostri cari nè di abbandonare il focolare domestico; vi si domanda solamente di seminare nei vostri giardini una parcella di grano e di dedicare ad essa tutte le cure, tutte le pratiche che detta una razionale coltivazione.

Non è bello forse ed altamente patriottico, oggi che la ricostitu-

zione economica della Patria si basa essenzialmente sui prodotti del suolo, far sorgere in mezzo ai variopinti ed olezzanti fiori dei vostri giardini, un campicello di grano?

Ciro, Re di Persia, Cincinnato, Garibaldi, dedicarono parte della loro vita alla coltivazione dei campi; e Virgilio nelle sue « *Georgiche* » dice che non v'è migliore arte che l'agricoltura.

Se questo mio appello, Signore e Signorine, fosse da Voi ascoltato, quante migliaia di parcelle di grano andrebbero ad aumentare la produzione granaria italiana. Sareste così ancora una volta le benemerite della Patria, perchè il grano dei vostri campicelli, unito a quello dei campi degli agricoltori, toglierebbe l'Italia, in un avvenire molto più prossimo, dalla schiavitù d'importare grano dalle altre Nazioni.

E così, in un albo d'oro per la battaglia del grano, quando la vittoria completa si sarà avuta, accanto ai nomi degli agricoltori saranno segnati anche i nomi delle Signore e Signorine d'Italia.

S. Lorenzello (Benevento).

L'agricoltore LUIGI DI COSMO.

Libri nuovi

L. GABOTTO - *Santo Francesco e la Natura* - Conferenza - Casalmonferrato - Tip. edit. Pezzana e Calvi - 1926.

Parole alte, piene di senso religioso e di contenuto scientifico, queste di L. Gabotto a Casale, in un ciclo di conferenze francescane. Me ne felicito di cuore.

L'ITALIA AGRICOLA - *Avicoltura* - Piacenza.

Uno dei buonissimi *numeri speciali* dell'*Italia agricola*, tutto dedito alla pollicoltura, con illustrazioni magnifiche e scritti molto pregevoli dei più competenti avicultori italiani. T. P.

C. BUZI CAROCCI - *L'Olivicoltura in Italia - La Liguria.*

In occasione dell'VIII Congresso internazionale di Olivicoltura, tenutosi in Roma nel novembre 1926, il Reggente l'Istituto sperimentale di olivicoltura e oleificio di Imperia ha pubblicato — a cura della Società Naz. degli Olivicultori — questa interessante monografia illustrata.

L'A. ha descritto efficacemente la olivicoltura ligure, facendo — da profondo conoscitore della materia e della zona - - rilievi di grande importanza sulle attuali condizioni della coltura dell'olivo e sulla produzione dell'olio.

Rivendicando ai liguri il vanto di produrre olî rinomati e di aver saputo organizzare un potente commercio mondiale che onora l'Italia, l'A. conclude invocando provvedimenti per la difesa e l'avvenire della olivicoltura ligure, per un sempre crescente perfezionamento nella lavorazione delle olive e produzione dell'olio, ed infine per dare all'Istituto Sperimentale — che vanta del resto notevoli benemerenze — i mezzi necessari a svolgere un'azione ancora più intensa e proficua. A. G.

Manuale pratico e tecnico della ibridazione dei cereali di MICHEL MAYLIN, preparatore alla Stazione Sperimentale delle Sementi dell'Istituto di Ricerche

Agronomiche, Segretario della Società Nazionale di Orticoltura di Francia. — Prefazione di E. Schribaux, membro dell'Accademia di Agricoltura, professore all'Istituto Agronomico. — Volume di pagg. 160. — Frs. 12; franco di porto Frs. 13.

In quest'opera vi si trovano riuniti e discussi i varî metodi di fecondazione artificiale. Essa dovrebbe essere il vade-mecum dell'ibridatore, che vi trova tutto ciò che ha attinenza alla sua arte: nozioni sulle differenti specie dei principali cereali, descrizione dettagliata della fioritura del grano, dell'orzo e dell'avena; tavole genealogiche dei migliori prodotti « Vilmorin », formano la coltura generale e preparatoria del futuro ibridatore. Vengono in seguito le nozioni pratiche sul materiale, sulla cimatura delle spighe, la castrazione, la conservazione del polline, la fecondazione artificiale, la selezione.

L'opera è illustrata da 42 fotografie o disegni e comprende tre tavole inserite nel testo. Il Decreto del 5 Dicembre 1922 e l'ordinanza del 30 Giugno 1923 vi sono pubblicati «in extenso» poichè essi garantiscono i diritti degli sperimentatori che lavorano alla creazione di nuove varietà.

Ecco un libro che sarà utile ai direttori delle scuole, ai dirigenti dei sindacati agricoli, ai professori di agricoltura e a tutti quelli che desiderano prendere parte al progresso agricolo della loro regione.

Dott. JENNY GRIZIOTTI KRETSCHMANN. — *La questione agraria in Russia, prima e dopo la rivoluzione.* — Editrice: la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari — Piacenza 1926. — L. 25.

Alla benemerita attività del «Ramo Editoriale» della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza, è dovuto l'ottimo studio della Dott. Griziotti Kretschmann, col quale è illustrata in maniera completa ed assai commendevole la «Questione agraria in Russia» prendendo l'inizio dalla abolizione della servitù della gleba, avvenuta nel 1861 per opera dello czar Alessandro II, per venire a discorrere del nuovo stato di cose creato dalla rivoluzione e dallo imperante regime bolscevico. Come la prima riforma, pur creando la libertà personale del contadino, non ne forgiò la sua indipendenza economica, così l'attuale libero uso della terra non è riuscito, nel campo produttivo, a rendere indipendente il lavoratore.

L'interessantissimo volume, materiato com'è da documenti originali russi e dalla personale conoscenza che dell'ambiente moscovita ha la scrittrice, sarà letto con vivo interesse da tutti coloro che della Russia e dei suoi problemi agricoli hanno avuto sino ad ora sentore attraverso notizie frammentarie e, quello che è peggio, nella loro maggior parte scritte ad «usum delphini».

FRANCESCO COLETTI — *Economia Rurale e Politica rurale in Italia.* — Raccolta di studi. — Editrice: la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari — Piacenza 1926. — Prezzo L. 30.

Sarebbe certo un fuori d'opera tessere qui l'elogio della nuova «Raccolta di studi di Economia e Politica Rurale», scritti in diverse epoche dal chiar.mo Prof. Francesco Coletti, ma tutti vivi e vitali, perchè illustranti aspetti successivi, però intimamente connessi, della nostra economia agreste: aspetti osservati e meditati, — come ben dice l'Autore, — con lo stesso occhio e con la stessa mente, chè ormai gli agricoltori italiani già conoscono attraverso alla benemerita attività del « Ramo editoriale » della Federazione di Piacenza, il volume dello stesso Coletti su la «Popolazione rurale», che tanta larga messe di consensi autorevoli ha raccolto, e che viene completato dalla attuale pubblicazione. Epperò, agli effetti pratici della recensione, basterà qui ricordare il titolo degli studî, sufficiente allettamento alla lettura per coloro che ancora non si fossero decisi all'acquisto dell'opera che, fra l'altro, è edita in elegante veste tipografica.

1. Stefano Jacini e l'agricoltura italiana. — 2. Contratti agrari e contratti di lavoro agricolo in Italia. — 3. La potenzialità di lavoro della mezzadria e lo stato di guerra. — 4. Gli scioperi agrari in Italia nel 1901 e i loro effetti economici. — 5. Se l'arbitrato obbligatorio sia oggi possibile nell'agricoltura.

6. L'arbitrato nei conflitti agrari e i disegni di legge Alessio, Bissolati e Niccolini. — 7. Rendita e valore delle terre e «Riforma Agraria» in Italia. — 8. La grande e la piccola industria cementizia nell'Appennino marchigiano. — 9. Il criterio economico nella stima e nel compenso dei miglioramenti rurali. — 10. Demagogia granaria. — 11. L'imposta fondiaria ed il nuovo estimo. 12 Le sovraimposte sulla terra e la loro misura. — 13. Sempre su gli estimi catastali e l'imposta fondiaria. — 14. L'imposta sui redditi agrari. — 15. Redditi agrari e superficie. — 16. I trapassi della proprietà immobiliare e la evasione delle imposte dei beni immobili e dei beni mobili. — 17 Linee generali di un disegno di legge sulle rappresentanze agrarie. — 18. I consigli provinciali dell'economia. — 19. La produzione agraria italiana e il suo valore lordo.

V. M.

Briciole

Sulle vere generalità e sul valore del « Kikuyo » (vedi n. 36 - 1926) interloquisce colla sua spiccata competenza il chiarissimo professore Mario Calvino — Direttore della Stazione Sperimentale di Floricultura « Orazio Raimondo » in Sanremo. —

Siamo assai grati al Prof. Calvino per questa sua interessante comunicazione e la pubblichiamo tanto più volentieri in quanto abbiamo la certezza che i nostri lettori sapranno apprezzarla.

« *Il Kikuyo-grass è il Pennisetum clandestinum, Chiov.*

Vi è già un'estesa « letteratura » su questa graminacea. Citerò l'articolo dello Stapf nel Bollettino del *Royal Botanic Garden di Kew*, Londra 1921, ed il lavoro del Sr. H. A. Melle del Dipartimento di Agricoltura dell'Unione del Sud Africa - Città del Capo. 1922. E' strano come il Melle attribuisca la specie P. clandestinum al Pilger, mentre che lo Stapf riconosce che l'italiano Chiovenda l'aveva sei anni prima identificato col nome di *clandestinum*, nome datogli da Hochstetter e non ancora pubblicato. Cosicchè il nome tecnico del Kikuyo-grass è *Pennisetum clandestinum Hochst. ex Chiov.* (V. Annuar. Ist. Bot. Roma, VIII-41, t. v. Fig. 11 (1903).

Questa graminacea, come comportamento somiglia alla comune gramigna (Cynodon [Capriola] dactylon), ma è di colore più verde-giallognolo e di rizoma più grosso, che striscia sul terreno.

Io l'ho coltivato in Cuba, avendone ricevuto i rizomi dal compianto agristologo del U. S. Dopt. of Agriculture, Dr. V. C. Piper.

Io non gli riscontrai meriti speciali per Cuba, essendo l'americano *Stenotaphrum secundatum Ktze* migliore sotto ogni riguardo anche come tappeto verde nei paesi caldi.

Nei paesi caldi non si può usare il loglietto inglese per fare i tappeti verdi e si usa generalmente la Erba di Bermuda che non è altro che la nostra gramigna (Cynodon [Capriola] dactylon).

Fra le graminacee del Sud Africa da me sperimentate in Cuba trovai molto interessanti le seguenti:

Chloris gayana (Rhodes grass).

Brachiaria brizantha (Hochst - Stapf).

Pennisetum purpureum, Schum.

Quest'ultima fu da me importata direttamente dalla Rhodesia a Cuba, e di lì diffusa in tutta l'America latina.

Si tratta di una graminacea perenne, gigantesca, chiamata Elephant-grass o Erba degli elefanti, perchè forma in Africa macchie dove si nascondono gli elefanti.

Quest'Erba Elefante l'ho anche acclimatata in Sanremo e qui cresce 2 metri. Me ne servo per produrre paglia e strame. E' resistentissima alla siccità, e può rendere seri servigi nell'Italia Meridionale, in Sicilia e nell'Africa del Nord ».

❧

Vantaggi della sarchiatura e della rincalzatura del grano.

« *L'Italia può e deve produrre il suo pane* », ha scritto il nostro Direttore sulla copertina di un suo recente libro di granicultura che i nostri lettori ben conoscono! Parole piene di fede e nutrite della certezza che dagli agricoltori italiani nessuna pratica sarà trascurata per aumentare la produzione frumentaria.

Le operazioni di sarchiatura e rincalzatura del grano sono anch'esse di grande importanza, e forniscono vantaggi che largamente compensano l'agricoltore, con aumento notevole di prodotto.

Esse sostituiscono egregiamente la noiosa e costosa scerbatura, assicurando l'efficacia assoluta della lotta contro le erbe infeste, nonchè un prodotto assai pulito e privo di avena, loglio, vecce ecc.

Si rende così più difficile l'allettamento del grano, o per lo meno si evita che il grano stesso abbia a soffrire quando l'allettamento stesso si verifica, poichè l'aria che circola tra le file facilita il prosciugamento del suolo, l'essicazione delle piante e poi la maturazione del grano.

Oltre alla diminuzione dei danni dovuti alla siccità — anche perchè vengono estirpate le male erbe che contendono l'acqua e l'usurpano al grano — sarchiatura e rincalzatura favoriscono i fenomeni di *nitrificazione*, mobilitando più rapidamente l'azoto delle sostanze organiche contenute nel terreno.

La capra.

Ci viene riferito che a Roma si stanno concretando seri provvedimenti, per mettere un potente freno agli incalcolabili danni che le capre hanno potuto arrecare in Italia — e sopratutto nel Mezzogiorno e nelle Isole — con licenza di passati dirigenti.

Pur non conoscendo nel dettaglio, le disposizioni di carattere generale e fiscale ormai maturate, ci sentiamo solidali con quanti plaudono agli iniziatori di questa battaglia, dalla quale esciranno un po' sagrificati gli interessi dei caprai, ma solidamente assicurati larghi benefìci per intere regioni.

Abbiamo avuto la ventura di possedere terre in località infestate dalle capre e siamo stati quindi costretti a sperimentarne i malvagi morsi ai boschi, ai pascoli, persino alle vigne e sempre... al portafogli!

E non ricordiamo qui la meravigliosa mentalità dei caprai piccoli e grossi.

Per quanto riguarda il latte di capra come nutrimento nocivo o meno ai bambini, si discute e si studia senza essere d'accordo: sembra accertato però che il latte, più facilmente *i latticini*, e le deiezioni della capra rappresentino temibili veicoli di trasmissione della «*infezione melitense*»!

Chi scrive ha fatto larghissimo uso di questo latte, anche da bambino, e tuttavia ha sempre goduto e gode di una eccellente salute, collaudata nella guerra e nel dopo-guerra. (Che la duri!). E con lui tantissimi altri. Questo per l'onore della capra... o per eccezione; ed in ogni modo per la verità.

Al telefono.

— ... *Sono a conoscenza che col Decreto Ministeriale* 20 *Maggio* 1926 *è stata resa obbligatoria la lotta contro la «Processionaria del Pino»* (Thaumatopea pityocampa, Schiff.).

— Sicuro, ed aggiungiamo: a cura e spese degli interessati!

— *Quale metodo efficace sarà da adottare?*

— Bisogna pensare alla distruzione dei nidi (le caratteristiche borse) che in questa stagione sono ancora occupati dalle larve. E' consigliabile di non ritardare l'operazione e di compierla possibilmente entro il mese in corso.

Rivista della stampa italiana ed estera

Congresso Zootecnico piemontese pel miglioramento delle razze bovine.

Sotto gli auspici dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte, ebbe luogo nel Dicembre u. s. a Torino, un importante Congresso degli Zootecnici piemontesi.

I congressisti — circa un centinaio — riuniti nell'Aula Magna dell'Istituto di Medicina Veterinaria, sotto la presidenza del Gran Uff. Colonnello Mario De Albertis, Presidente dell'Istituto Zootecnico, trattarono questioni di grande interesse, e che per tirannia di spazio ci duole non poter diffusamente illustrare. Relatori furono: Prof. Faelli sull'« allevamento bovino in Piemonte »; Prof. Vezzani sul « miglioramento delle razze bovine piemontesi »: Prof. Mascheroni su « I vitelli a groppa di cavallo nella razza piemontese »: Dr. Paci sulle « ricerche e controlli per guidare la formazione della sotto razza Albese in seno al ceppo piemontese »; Prof. Maiocco sull'« Incrocio Charollais-Piemontese ».

Alla discussione presero parte i congressisti: Prof. Zannoni, Prof. Ghisleni, Prof. Remondino, Dr. Ferraris, Prof. Riccardi Candiani, Maiocco, Villata, Busso, Viara, Ricchieri, Barbero, Belsani.

I Proff. Faelli e Vezzani, nel riassumere la discussione conclusero circa l'opportunità di effettuare, con le dovute cautele e con i controlli scientifici più accurati, l'esperimento di produzione della sottorazza albese od a groppa di cavallo in una determinata zona del circondario di Alba, e quello dell'incrocio di prima generazione Charollais-Piemontese in poche stalle dell'Alessandrino.

Il conte Riccardi Candiani sottopose all'approvazione del Congresso i seguenti ordini del giorno, concordati fra i vari relatori, che furono approvati all'unanimità:

« Il Congresso degli zootecnici piemontesi, udita la relazione del professore Faelli sull'allevamento del bestiame in Piemonte, rilevata la necessità di spingere al massimo la produzione foraggera, fa voti perchè nei capitolati dei contratti di affitto e di mezzadria si pongano clausole che facilitino l'estendersi dei prati artificiali, anche come sostituzione dei prati naturali asciutti ».

« Il Congresso degli zootecnici piemontesi, sentite le relazioni dei professori Faelli e Vezzani sulle razze bovine piemontesi e sul loro miglioramento, approva i concetti espressi nelle relazioni medesime e fa voti che all'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte siano posti a disposizione maggiori mezzi finanziari da parte del Ministero dell'Economia Nazionale e degli Enti locali, per l'attuazione pratica del suo vasto programma di lavoro; e, sentite le relazioni dei professori Mascheroni, Paci e Maiocco, fa voti che l'Istituto zootecnico e casea-

rio per il Piemonte guidi l'esecuzione di esperimenti sistematici, limitati a determinate zone, volti a risolvere i problemi della formazione di una sottorazza Albese od a groppa di cavallo e dell'incrocio Charollais-Piemontese ».

« Il Congresso degli zootecnici piemontesi fa voti che i dirigenti dei Sindacati agricoltori delle provincie piemontesi prendano accordi fra loro per porre in prima linea al programma da svolgersi dai Sindacati agricoltori, la costituzione di Società di allevamento di bestiame, sotto la direzione tecnica dell'Istituto zootecnico per il Piemonte ».

La concimazione della lavanda.

Sembra che le concimazioni razionali, i cui elementi fertilizzanti sieno in armonia colle esigenze della lavanda, abbiano una benefica influenza sulla resa e sulla qualità dell'essenza che dalla pianta stessa si estrae. Nelle coltivazioni artificiali situate in montagna, non è sempre possibile la distribuzione del letame in causa delle difficoltà dei trasporti. E' quindi consigliabile di ricorrere ai concimi chimici, dando la preferenza al nitrato di soda ed al superfosfato di calce che aumentano il profumo del fiore e la resa in peso delle piante.

Si può anche migliorare largamente il reddito delle « *lavanderies naturelles* » colla distribuzione di concimi appropriati al suolo ed ai bisogni delle piante.

In ogni caso è da ritenere che la concimazione completa dà i migliori risultati tanto in peso quanto in qualità.

Si sono ottenuti risultati molto soddisfacenti nella « Drôme », usando la seguente formula:

Nitrato di soda	da 120 a 150 kg.	per ettaro
Superfosfato minerale	300 »	»
Clorùro di potassio	120 »	»

Questa formula non ha tuttavia nulla di assoluto, poichè essa può variare a seconda della natura del suolo e delle situazioni.

Il concime si distribuisce in Marzo, tra le file della lavanda, prima di eseguire la lavorazione colla zappacavallo.

L'efficacia di questa concimazione è dimostrata chiaramente dai dati comparativi che seguono:

	Peso delle piante	Resa in essenza
Senza concimazione	kg. 2000	12 kg.
Con concimazione	» 3500	28 »

Distillando i prodotti separatamente, si è constatato che per ogni 100 kg. di lavanda trattata col concime, si è ottenuta una resa media di 800 grammi d'essenza.

Ecco infine la resa per ettaro riferita a 5 anni di coltivazione:

		Piante		Essenza
2° anno	kg.	2000	kg.	14
3° »	»	3500	»	24
4° »	»	5000	»	35
5° »	»	5000	»	35

(*Le Réveil Agricole*).

Vecchi allievi della "Scuola di Conegliano,, — Adunata!

La R. Scuola Enologica di Conegliano Veneto sta preparando pel maggio 1927 una solenne celebrazione del suo Cinquantenario, con svariate manifestazioni, fra le quali una *Mostra Internazionale di Arte ispirata alla vite e al Vino*; un Congresso Viti-Vinicolo, e un Congresso degli antichi allievi.

A tal fine sta chiamando a raccolta tutti coloro che, dalle varie Regioni d'Italia e da numerosi Stati stranieri, vennero ad essa per apprendervi le discipline Viticolo-Enologiche.

Non conoscendo però l'attuale residenza di molti dei suoi antichi allievi, rivolge a tutti viva preghiera di *mettersi al più presto in comunicazione con la Direzione della Scuola*, dalla quale riceveranno immediatamente il programma delle manifestazioni che si stanno organizzando.

E' morto in Pozzengo Monferrato il

Colonnello Cav. ALBERTO ARA

Dopo aver servito per lunga serie d'anni la Patria nel R. Esercito, come Ufficiale di artiglieria e genio, partecipando valorosamente alle campagne del 1859 e 1866, Egli si era ritirato nel diletto paese natio per dedicarsi con passione e senno preclari all'agricoltura. Fu scrittore apprezzatissimo di materia militare, competentissimo in questioni ippiche; e su queste e sulla loro attinenza coi problemi agricoli illuminò anche i nostri lettori con dotti ed efficaci articoli che tutti ricordiamo con viva ammirazione.

Scrisse anche per la « Biblioteca Agraria Ottavi » preziosissimi volumi, che portano i titoli di « *Il cavallo* », « *La produzione del cavallo da caccia in Irlanda* », « *La ferratura dei cavalli* ».

All'amico e collaboratore carissimo il nostro commosso tributo di devozione e di riconoscenza, alla Vedova desolata il nostro sincero profondo compianto.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Per il posto di Vice-Direttore presso la Scuola pratica di Agricoltura per la Provincia del Friuli, in Pozzuolo**, è aperto il concorso. Le domande corredate dei documenti necessari, dovranno pervenire alla Presidenza della Scuola stessa entro il giorno 31 gennaio 1927.

— **Assunzione di due esperti presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Benevento.** — La Cattedra Ambulante di Benevento comunica che gli aspiranti a detto posto dovranno far pervenire le domande corredate dai documenti di rito al Commissario Prefettizio della Cattedra, entro il 30 gennaio 1927.

— **48.080 lire di premi sono state assegnate dalla Stazione Sperimentale di Risicoltura di Vercelli** ai vincitori del concorso per trapiantatrici, indetto dalla Stazione stessa. Esse sono state così ripartite: Frigè Luigi di Marcignago lire 6000; Rossi e Porta di Vercelli, 6000; Rosso Carlo di Vercelli, 5000, per il gruppo di macchine prevalentemente automatiche, e: Forni Guido di Casaleggio L. 7000; Rossi Giovanni di Vignale, 6000; Carnevale Pellino di Mandello Vitta, 6000; Bentivoglio Giuseppe di Settala, 3000; Blass di Berlino, 3000; Guidetti e Artioli di Vercelli, 3000; Pozzi Guglielmo di Vercelli, 2000; Tagliabue Carlo di Abbiategrasso, 1000, per il gruppo di attrezzi e macchine con scarso automatismo.

— **Fiera di Milano - 12-27 aprile 1927.** — Anche quest'anno la importante Fiera di Milano richiamerà sicuramente un larghissimo concorso di espositori e visitatori da ogni parte del mondo. E' stato pubblicato il Regolamento Generale, e per ogni informazione bisogna rivolgersi agli Uffici di *Via Amedei*, 9 - *Milano*.

— **La Fiera di Lipsia** avrà luogo dal 6 al 12 Marzo c. a. e potrà riescire di notevole interesse per lo sbocco di molti dei nostri prodotti di esportazione.

— **Una Esposizione floreale a Marsiglia** sarà organizzata dalla « Société d'Horticulture et de Botanique des Bouches-du-Rhône » pel maggio del corrente anno. L'esposizione si estenderà anche ai prodotti di orticultura, e sembra assicurata la partecipazione dell'Amministrazione delle Acque e Foreste, nonchè quella della Società forestale « La Chêne ». E' anche in progetto l'organizzazione di una Esposizione « d'art ménager ».

Importante Fiera commerciale internazionale olandese. — Avrà luogo ad Utrecht dal 15 al 24 marzo 1927, la Fiera commerciale internazionale primaverile, che riuscirà certamente di importanza pari a quella dell'autunno 1926, alla quale presero parte industriali e commercianti di 17 Nazioni.

— **Una grande Mostra ovina a Foggia** sarà organizzata dall'Ovile Nazionale e dalla Cattedra ambul. d'agricoltura di Foggia, ed avrà luogo verso la metà del prossimo marzo. Ad essa potranno partecipare gli allevatori delle seguenti regioni: Puglie, Lazio, Abruzzo e Molise, Basilicata e Calabria. In essa troveranno posto — oltre al reparto zootecnico — un padiglione per l'industria casearia ed uno per la lana. Tutto lascia prevedere che la Mostra riescirà assai importante sia dal lato zootecnico sia da quello industriale, e degna della vecchia tradizione pugliese per l'allevamento della pecora.

— **Congresso internazionale d'agricoltura.** — Sono stati pubblicati il *Regolamento ed il Programma* di questo Congresso che si terrà a Roma dal 23 al 28 maggio 1927, sotto l'alto Patronato di S. M. il Re d'Italia, e colla presidenza onoraria di S. E. Benito Mussolini. L'Italia avrà il grande onore di ospitare quest'anno un Congresso di sì alta importanza, pel quale formuliamo i più caldi voti di pieno successo. Per ogni maggiore schiarimento gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria generale del XIII Congr. Intern. di Agricoltura — presso il Ministero dell'Economia Nazionale - Roma - Via 20 settembre, 19. Il Congresso si dividerà in sei Sezioni: *Sezione* 1ª: Conferenza internazionale delle Associazioni agricole. *Sezione* 2ª: Coltivazioni e industrie agricole. *Sezione* 3ª: Zootecnia. *Sezione* 4ª: Insegnamento, cooperazione, organizzazione del lavoro agricolo. *Sezione* 5ª: Agrologia e Climatologia. *Sezione* 6ª: Sezione femminile. Per ciascuna sezione sono in programma molte comunicazioni di grande interesse e di viva attualità. Le escursioni nell'Agro Romano, nelle Venezie, Lombardia, Emilia, nelle Puglie, a Napoli etc. completeranno i lavori del Congresso.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Per la battaglia del grano.** — Il Ministro dell'Economia nazionale ha sottoposto all'approvazione del Consiglio alcuni schemi di provvedimenti coi quali, su proposta del Capo del Governo, si dettano disposizioni intese ad integrare efficacemente quelle già emanate per la battaglia del grano, e cioè: uno schema di provvedimento che reca aggiunte al R. D. L. 29 luglio 1925, n. 1315, portante provvedimenti per incoraggiare i dissodamenti, la motoaratura e la elettrocoltura; uno schema di provvedimento che reca aggiunte al R. D. L. 3 gennaio 1926, n. 32, portante disposizioni in materia di meccanica agraria per il progresso della coltivazione frumentaria; uno schema di provvedimento che proroga il termine prescritto dal R. D. 13 agosto 1926, n. 1605 per la obbligatorietà delle concimaie; uno schema di provvedimento concernente incoraggiamenti per l'impiego di esplosivi in agricoltura; disegno di legge recante provvedimenti per incoraggiare la esecuzione di alcuni lavori di sistemazione agraria, diretti all'incremento della cerealicoltura. — *Gli oli minerali per l'agricoltura.* — Fra l'Associazione nazionale utenti motori agricoli (Confederazione nazionale fascista agricoltori), la Società nazionale Oli minerali e la Società anonima Raffinerie oli minerali per la Azienda generale italiana petroli, si sono stipulati i contratti nazionali per la fornitura oli e petroli lubrificanti per l'agricoltura. Le associazioni si sono incontrate su un terreno di schietta collaborazione al di sopra di ogni criterio speculativo, e perciò sono di non poca importanza i patti convenuti, specialmente per i vantaggi che da essi deriveranno all'agricoltura italiana, per l'impulso che ne riceverà la motocoltura.

— **Alcune prove di concimazione del riso con ipoclorito di calcio** sono state eseguite dal Sampietro, che ne ha dato relazione sul «Giornale di Risicoltura». Quattro parcelle lavorate alla profondità di 18-20 cm. furono concimate colle normali quantità di circa 100 quintali di letame per ettaro, 6 quintali di perfosfato; 2,5 di potassa; 3 di cornunghia, e (alle asciutte) 1 quintale di nitrato ammonico. La semina fu eseguita il 20 aprile e la raccolta il 12 ottobre. L'ipoclorito di calcio — contenente il 33,3 per cento in peso di cloro — fu adoperato nelle dosi di 3-6-10 quintali per ettaro. Il prodotto di riso per ettaro fu rispettivamente di quintali 70,7 nella parcella di confronto, e di q.li 74,3-77,0-76,1 nelle altre, colla conclusione che la concimazione con 6 quintali di ipoclorito di calcio per ettaro risultò la più efficace. L'A. si riserva di continuare la sperimentazione nell'anno prossimo onde poter controllare con maggiore precisione, la portata della influenza benefica esercitata dalla calce dell'ipoclorito sul terreno. Dal punto di vista economico Egli pensa che questo prodotto concimante possa aversi allo stato greggio direttamente dalle fabbriche — magari con una minore percentuale di cloro — ed a un prezzo assai più ragionevole di quello attuale.

COLTIVAZIONI ERBACEE

— **Per una più estesa coltivazione del ricino.** — Nell'intento di ridurre l'importazione dall'estero di lubrificanti minerali, il Ministero dell'Aeronautica promosse tempo addietro accurate esperienze di gabinetto e prove pratiche, dalle quali è risultato che l'olio di ricino sostituisce con notevole vantaggio l'olio minerale per la lubrificazione dei motori di aviazione. La «Radio Nazionale» è informata che, in seguito al felice risultato di tali esperienze e prove, il Ministero dell'Aeronautica ha impegnato con la Società Aeronautica Italiana la fornitura di notevoli quantità di olio di ricino, e la Società, a sua volta, sta impegnando con agricoltori l'acquisto di semi di ricino. Dalle notizie pervenute al Ministro dell'Economia risulta che è finora assicurata la coltivazione del ricino in Italia per alcune centinaia di ettari. Ma è necessario che la coltivazione del ricino in Italia sia notevolmente aumentata e che, almeno per il primo anno, sia coltivata una superficie superiore ai duemila ettari. Affinchè tale risultato sia raggiunto — secondo quanto consta alla «Radio Na-

zionale» — il Ministero dell'Economia Nazionale ha, molto opportunamente, diretto alle Cattedre Ambulanti l'invito di iniziare subito un'attiva e costante opera di propaganda.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Conservazione dei fiori colla canfora e l'ammoniaca.** — Il Vogel di Monaco ha scoperto una singolarissima proprietà della canfora. Egli pone nell'acqua distillata una certa quantità di canfora e poi vi immerge i gambetti di alcuni fiori. Questi hanno resistito senza appassirsi per molti giorni: anzi hanno aperto le loro bocche chiuse cogli stessi smaglianti colori come se fossero stati sulla pianta madre. Ed ha osservato di più che, inaffiandone i semi coll'acqua stessa canforata, se ne affretta il germogliamento e lo sviluppo. Gli amanti dei fiori possono ripetere l'esperimento con poca spesa e vedere se il detto dal Vogel corrisponde in pratica. A mantenere poi i fiori freschi e odorosi, fino ai trenta giorni dopo che sono stati colti, basta tenere immersi i loro gambi in una soluzione di tre grammi di sale ammoniaco per ogni litro d'acqua. (Dal *Bollettino della Società orticola Varesina*).

SELVICOLTURA.

— **Il Segretariato nazionale per la Montagna.** — Con recente Decreto è stato istituito un Consorzio tra lo Stato, la Federazione italiana dei Consorzi agrari, la Confederazione Nazionale Sindacati Agricoltori Fascisti, l'Opera Nazionale dei Combattenti, l'Unione delle Camere di commercio e industria italiana, denominato Segretariato Nazionale per la Montagna, con sede in Roma, allo scopo di prestare assistenza tecnica ed amministrativa agli enti pubblici e privati che intendono migliorare i loro patrimoni silvo-pastorali, avvalendosi delle vigenti disposizioni legislative di favore.

— **Per la sistemazione montana dell'Adige** è stata incaricata l'Opera Nazionale Combattenti.

INDUSTRIE RURALI.

— **La Pressa-frantoio Checchia,** della quale fu data notizia nel n. 29 del *Coltivatore* — anno 1926 — è stata recentemente e felicemente sperimentata a Pola, alla presenza di numerose Autorità e di molti agricoltori dell'Istria che hanno conferito alla riunione una importanza veramente notevole.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **La Commissione Tecnica per il miglioramento dell'agricoltura,** presieduta dal prof. Comm. M. Ferraguti, è così suddivisa: **1ª Sottocommissione:** *Istruzione, sperimentazione e propaganda*: Angelini dott. Franco; Bellucci prof. Adolfo; Fileni prof. Enrico; Menozzi prof. Angelo; Pichi dott. Giorgio; Poggi prof. Tito; Silvetti dott. Giuseppe. — **2ª Sottocommissione:** *Miglioramento tecnico delle coltivazioni*: D'Urso Barone Francesco; Governa Alessandro; Marozzi prof. Antonio; Novelli prof. Novello; Pirocchi prof. Antonio; Pirovano Alberto; Samarani dott. Franco; Stacchini ing. Paolo. — **3ª Sottocommissione:** *Bonifica e colonizzazione*: Bartoli dott. Antonino; Borgnino ing. Camillo; Carnaroli dott. Emiliano; De Cillis prof. Emanuele; Maugini dott. Armando; Santagati dott. Giuseppe; Tournon ing. Adriano; Valle conte Camillo. — **4ª Sottocommissione:** *Organizzazione della difesa dalle avversità naturali*: Bersellini ing. Mario; Brizi prof. Ugo; Calvino dott. Mario; Gibertini dott. Dante; Magni onor. Magno; Malenotti prof. Ettore; Mariani dott. Roberto.

— **Le elezioni alla R. Accademia Economico-Agraria dei Georgofili,** pel rinnovamento delle cariche, hanno portato alla Presidenza l'On. Prof. Arrigo Serpieri ed alla Vice-Presidenza il Senatore Samminiatelli ed il Prof Gino Arias. Ce ne rallegriamo.

— **L'Istituto Sperimentale di meccanica agraria di Milano** è stato annesso all'Istituto Superiore Agrario della stessa città, con recente provvedimento del Ministero dell'Economia Nazionale. Il provvedimento è ispirato ad uno dei più importanti concetti del R. Decreto 30 dicembre 1924, con il quale il

Governo Nazionale riformò sostanzialmente le stazioni sperimentali agrarie, e precisamente a quello per il quale nelle circoscrizioni ove esiste un Istituto superiore agrario, questo deve assumere — per quanto possibile — le funzioni di ricerche e di esperimentazione ed essere in ogni modo centro dell'azione coordinatrice nella circoscrizione stessa. L'Istituto di meccanica agraria è stato precisamente per questo annesso alla Cattedra di meccanica, sarà diretto dal professore della cattedra medesima e conserverà tutti i mezzi di cui prima disponeva. (*Il Popolo d'Italia*).

— Al Ch.mo **Prof. Cav. Uff. Giulio Esmenard,** Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Arezzo ed al **Conte Dr. Cav. Alfredo Di Frassineto,** Presidente della Commissione di Vigilanza della Cattedra e della Commissione Provinciale granaria, gli agricoltori, a mezzo del loro Sindacato Provinciale Fascista, hanno offerto due artistiche e magnifiche targhe in argento ed oro, opera dell'Ing. Cav. Uff. Tavanti di Arezzo e del Comm. Nelli di Firenze, a riconoscimento della loro preziosa ed efficace opera data per il progresso agricolo della Provincia. Al Prof. Esmenard poi gli agricoltori hanno offerto un artistico Album di omaggio con molte migliaia di firme. Le targhe predette furono consegnate ai festeggiati direttamente da S. E. Bastianini, in occasione dell'adunata degli agricoltori aretini e della premiazione dei partecipanti al 1° Concorso Granario Provinciale. A questi benemeriti Agricoltori i nostri vivi rallegramenti.

— **Gli esami di Perito Agrario presso la R. Scuola Agraria Media «G. Pastori» di Brescia** hanno avuto luogo in questi giorni, per gli alunni che frequentarono regolarmente il 3° Corso Medio, durante l'anno solare 1925-26. La Commissione esaminatrice — della quale faceva parte il Prof. Ugo Pratolongo, in qualità di Commissario Ministeriale — trovò motivo per apprezzare la seria preparazione dei candidati che brillantemente superarono gli esami, facendo ancora una volta onore alla loro ottima Scuola.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Ricerca di paternità di Arditi Pietro, perito in Argentina vittima d'infortunio.** (Comunicato del Delegato Prov. d'Emigrazione di Novara). — Nell'ottobre 1924 periva nella Repubblica Argentina, vittima di un infortunio sul lavoro, il connazionale Pietro Arditi, *non meglio identificato*, mentre era alle dipendenze della Compagnia Ferroviaria «Centrale Cordoba» nella stazione Retiro Sud. La suddetta Compagnia effettuava immediatamente presso la Cassa Nazionale di Giubilazione e Pensione Argentina, il versamento dell'indennità stabilita per l'infortunio occorso a favore degli eredi della vittima. Le indagini esperite fino ad oggi dal R. Ufficio d'Emigrazione di Buenos Aires, per il rintraccio degli eredi, sono rimaste interamente infruttuose. Se eventualmente i parenti del suddetto venissero a conoscenza della sorte subita dal loro congiunto, sono invitati, nel loro interesse, a rivolgersi alla *Delegazione dell'Emigrazione* - Novara, Palazzo del Mercato n. 2, per migliori schiarimenti.

— **I contadini delle Fattorie del Comm. Fante Fantini (Tredozio e Ricò)** hanno sottoscritto L. 100 per ciascuno al Prestito del Littorio. Per la Battaglia del grano, nella stessa Amministrazione, sono stati banditi concorsi con ricchi premi da distribuire a quei coloni che si distingueranno per la migliore coltivazione e produzione del frumento.

— **Quanto rende la pollicoltura in Italia.** — Secondo il Prof. Ghigi, il nostro patrimonio avicolo dà un reddito annuo di circa 4 miliardi: 3 miliardi dati dalle uova consumate in Italia, 310 milioni da quelle che vengono esportate, e 690 milioni dalla carne dei polli consumati.

— **La diminuzione di popolazione rurale in Francia,** è così dimostrata dalla stessa stampa francese: « In 50 anni il numero dei rurali che hanno abbandonato il villaggio natale sale alla cifra formidabile di 6.635.000, di cui 2 milioni nel decennio dal 1911 al 1921 ». (Da *Le Réveil Agricole*).

— **La produzione mondiale dell'olio d'oliva nel 1926** risulta inferiore alla normale, causa la prolungata siccità in alcune regioni e gli attacchi della mosca olearia in altre.

Produzione di olio di oliva (in migliaia di quintali)

EUROPA	1926	1925
Spagna	2.320,1	3.275,8
Francia	80,0	70,0
Totale	2.400,1	3.345,8
ASIA		
Siria e Libano	140,0	97,4
AFRICA		
Algeria	110,0	250,1
Marocco francese	45,0	100,0
Tunisia	400,0	340,0
Totale	555,0	690,1
Totale generale	3.095,1	4.133,3

Nei dati qui riportati mancano quelli definitivi dell'Italia, ove il raccolto si giudica abbastanza buono e superiore al medio. Non si conoscono ancora i dati riguardanti la Grecia, che ha avuto un'abbondante produzione di olio, lo Stato Serbo-croato-sloveno, il Portogallo, la Turchia, la Palestina (distretti del Sud), Il raccolto di questi paesi è stato assai scarso. (Da *Il giornale d'Italia agricolo*).

— **La Borsa del riso a Milano.** — La borsa cereali di Milano, che ha fatto quest'anno contrattare per quasi un miliardo di valore di frumento nazionalizzato, *quoterà ora anche il riso ed il granoturco*, acquistando una maggiore importanza nel commercio internazionale, perchè in Europa, la nazione maggiore produttrice di riso è l'Italia.

— **Dalla Francia è stata vietata, con recente disposizione, l'esportazione del legname** adibito alle costruzioni edilizie o adoperato altrimenti nelle diverse industrie. Sono inclusi nel recente divieto: i tronchi non lavorati con o senza scorza, di oltre m. 0,60 di circonferenza all'estremità più grossa, esclusi i pali; legname squadrato o segato di oltre mm. 125 di spessore; tronchi di legname resinoso di qualsiasi diametro, lunghi non più di m. 2,50. Dietro richiesta degli interessati, possono essere apportate a tale divieto alcune deroghe non consentite però per il noce ed altre specie di legnami.

— **I prodotti agricoli argentini alla Fiera di Milano.** — La Federazione agraria argentina ha deciso di collocare nel grande Padiglione argentino in costruzione alla Fiera Campionaria di Milano, o se necessario, in un'apposita costruzione a parte, una mostra comprendente 30.000 sacchi di grano, mais e semolino, a dimostrazione dell'ottima produzione nazionale.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Il divieto di caccia e di cattura della talpa nella Provincia di Treviso** è stato posto fino a nuova disposizione, con Decreto Ministeriale 15 dicembre 1926, per motivi di protezione agraria.

— **Erezione di ente morale dell'«Ente consorziale di produzione e distribuzione di sementi selezionate di frumento, per la Maremma Toscana» in Grosseto.** — R. Decreto 3 settembre 1926 n. 1772. G. U. n. 248 del 25 ottobre 1926.

— **Pareggiamento dell'Istituto agrario « Vegni » delle Capezzine (Arezzo), alle Regie Scuole agrarie medie.** — Regio Decreto 23 luglio 1926. G. U. n. 249 del 26 ottobre 1926.

— **Disposizioni a favore della pollicoltura e coniglicoltura.** — Regio Decreto-Legge 3 settembre 1926 n. 1796. G. U. n. 251 del 29 ottobre 1926.

— **Soppressione dell'Ispettorato generale della pesca.** — R. Decreto 7 ottobre 1926, n. 1799. G. U. n. 251 del 29 ottobre 1926.

— **Provvedimento a favore della coltivazione indigena del tabacco nella Venezia Tridentina.** — R. Decreto-Legge 7 ottobre 1926, n. 1806. G. U. n. 253 del 2 novembre 1926.

DIVERSE.

— **«Il Lavoro d'Italia Agricolo»** è un nuovissimo periodico che si pubblica settimanalmente in Roma, sotto la direzione dell'On. Edmondo Rossoni. A questo ottimo giornale, che tratta le importanti questioni tecniche, sindacali e politiche legate all'avvenire della nostra agricoltura, i nostri auguri.

— **91 operai sono stati decorati della «Stella al Merito del Lavoro»** dal Governo Nazionale, che ha così voluto premiare la perizia, la buona condotta e la fedeltà di questi lavoratori. Tra i decorati, nove appartengono all'agricoltura e siamo lieti di riportarne qui il nome: Lana Antonio, capo boaro, Abbadia di Stura; Becalli Angelo, giardiniere, Cargiago (Piemonte); Pecchio Matteo, operaio agricolo, Racconigi; Betta Arturo, casaro, Gambara (Lombardia); Bigoni Aldo, operaio terriere, Lagosanto (Emilia); Patracchi Eugenio, mezzadro, Carmignano; Fantozzi Gino, capo-coltivatore tabacchi, Casteldelbosco (Toscana); Panicucci N., colono mezzadro, Peccioli (Toscana); Marchesano D., operaio agricolo, Vasto (Abruzzi).

— **Il «Dopolavoro» italiano all'estero.** — In seguito ad autorizzazione data dall'on. Mussolini, si è costituita presso il Commissariato generale dell'Emigrazione la Commissione per il «Dopolavoro» all'estero. Alla prima riunione sono intervenuti i delegati di tutti gli Enti chiamati a parteciparvi.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Sul mercato Nord Americano il frumento ha avuto un andamento sostenuto, il quale però non ha eccessivamente influito sulle quotazioni che, salvo lievi oscillazioni, si sono mantenute stazionarie. Il grano estero sui nostri mercati, dopo una sensibile ripresa agli inizi della settimana scorsa per effetto dell'ascesa dei cambi, ha leggermente ripiegato seguendo la minor tensione dei cambi in fine di settimana. Anche le contrattazioni si sono fatte più calme.

Il frumento nazionale ha tuttora mercato molto calmo con prezzi presso che invariati sulle basi di L. 170 a 185 per q.le (teneri) secondo la qualità e le piazze.

La stagione corre finora abbastanza favorevole ai frumenti autunnali, in quanto, con alternative di sole e di pioggie, mancano anche nell'Italia Settentrionale i forti geli. Se la stagione sarà propizia alle semine dei marzuoli, si potranno, almeno in buona parte, supplire le mancate semine dell'autunno scorso.

Granoturco. — Come abbiamo annunciato in altra parte del giornale, la Borsa Cereali di Milano verrà a quotare anche il granoturco.

Questo cereale continua ad avere mercato con scarso movimento tanto per il prodotto estero quanto per il nazionale; e così le quotazioni appaiono sempre deboli e perdono ancora qualche punto, specie sui massimi, in confronto alla decade precedente. A Milano le quotazioni si aggirano, per il nazionale da lire 89 a 95 secondo la provenienza, mentre il Plata Giallo si quota da L. 88 a 90 e quello Rosso da L. 91 a 93 per q.le. Sulle altre piazze i prezzi variano da L. 85 a 100 per q.le; le migliori quotazioni si hanno a Reggio Emilia su basi di L. 98 a 105, ed a Verona da L. 97 a 106.

Orzo e segale. — Mercato invariato, improntato a calma, con prezzi, per l'orzo da L. 140 a 150, per la segale da L. 135 a 145.

Avena. — Si è notata nella decade in esame una richiesta leggermente più accentuata con accenno a maggiore sostenutezza delle quotazioni, che vanno attualmente da L. 125 a 130 per q.le, per il prodotto nazionale, mentre il prodotto estero si quota da L. 117 a 122 a Milano.

Risoni e risi. — Mercato ancora fiacco con quotazioni deboli ed affari scarsi tanto pei risoni quanto pei risi. Ecco le quotazioni dei principali mercati. Mortara: Risoni Maratelli da L. 137 a 142, Originario L. 115-120; Riso Maratelli L. 225-230, Comune L. 165-170, Mezzagrana L. 125-130; Milano: Risone Vialone L. 170-180, Maratelli L. 135-145, Grana lunga L. 150-160, grana comune L. 110-118; Riso Vialone L. 310-325, Maratelli L. 235-250, Comune originario L. 165-168, raffinato originario L. 170-173, brillato originario L. 175-185; Pavia quota il risone vialone L. 170-180, il Maratelli L. 135-145, l'originario L. 110-117; ed il riso Vialone L. 305 a 330, il Maratelli L. 235 a 250, l'Originario comune L. 170-180.

LEGUMI. — Si nota una sensibile calma sul mercato, con prezzi tendenti al ribasso.

PATATE. — Mercato stazionario con prezzi da L. 65 a 75 per q.le, secondo la qualità.

FORAGGI. — Le condizioni generali di questo mercato permangono presso che invariate. La nota caratteristica è ancora la sostenutezza per i maggenghi e per i foraggi in genere di prima qualità che non sono molto abbondanti; hanno quindi quotazioni sostenute e, su qualche piazza, orientate verso l'aumento. I maggenghi infatti sono attualmente sulle 70-75 lire per q.le. Le qualità secondarie invece hanno mercato più calmo e con offerta abbastanza considerevole. I prezzi si mantengono press'a poco sulle basi indicate nella precedente rassegna.

Paglia. — Discreta la richiesta con prezzi ben tenuti fra le L. 25 e 30 per q.le per le partite pressate.

Canapa. — Nessuna variazione è a segnalarsi in confronto a quanto si scrisse nella precedente rassegna.

BESTIAME. — Quantunque i mercati siano un poco più animati, tuttavia la tendenza dei prezzi non ha subito alcuna variazione e permane dunque debole, si può dire, per tutte le categorie. Qualche leggera miglioria segnano i bovini da allevamento.

Suini. — Tanto i grassi, quanto i magroni ed i lattonzoli, vengono scarsamente trattati ed hanno prezzi pesanti come già ebbimo ad indicare nelle precedenti rassegne.

OLIO D'OLIVA. — Quantunque il mrecato del nuovo raccolto non sia ancora perfettamente spiegato, tuttavia esso dà segni di discreta sostenutezza che pare abbia la sua ragion d'essere nella constatazione dello scarso raccolto delle Puglie. Le quotazioni sono le seguenti: A Genova, il Riviera Ponente fino L. 1050-1150 il q.le, il tipo corrente L. 1000-1050, il Bari Extra L. 1150 a 1200, il fino L. 1050-1100, il Bitonto Extra L. 1200-1250. A Pisa l'olio dei monti Pisani L. 1100, di collina di prima qualità L. 1000, di Maremma L. 960. In Abruzzo si hanno prezzi da L. 850 a 1000, e di L. 1200 per i vecchi extra. In Calabria i prezzi si aggirano sulle L. 800 per q.le.

VINI. — La disponibilità dei tipi superiori appare sempre ridotta, e per essi la continua ricerca, anche se non molto importante, tiene i prezzi sostenuti e, in alcune regioni, orientati verso nuovi aumenti.

Anche i tipi di seconda qualità hanno mercato attivo e prezzi ben difesi.

16 gennaio 1927. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Direttore responsabile.*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monferrato.